

Codice appalti, l'80% delle aziende vuole modifiche

di **Andrea Pira**

La necessità di modifiche sostanziali al codice degli appalti è in cima alle richieste delle imprese certificate Soa. In parte il desiderata sta per essere realizzato. Il disegno di legge delega sui contratti pubblici, uno dei traguardi del Piano di ripresa italiano, è al Senato per l'ultima lettura prima dell'approvazione definitiva, salvo ulteriori correttivi, ed è atteso in Aula a Palazzo Madama tra poco più di una settimana, il 14 giugno, quando i lavori della Camera riprenderanno dopo la pausa per le amministrative. Affinché il Pnrr si sblocchi «è fondamentale che si arrivi a un nuovo codice degli appalti che riesca a recepire le

buone intenzioni degli ultimi anni, come i vari Decreti Semplificazioni, seguendo un modello più europeo che nell'insegna della legalità riesca a mettere al centro l'attuazione delle opere», spiega Giovanni Pelazzi, presidente del Centro Studi sugli Appalti Pubblici di Argenta Soa, società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche.

Secondo la periodica indagine del Centro studi, aggiornata a maggio, l'80% delle aziende ritiene che correttivi «sostanziali» al codice siano prioritari per realizzare le opere. Gli altri fattori chiave per riuscire a realizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza sono la riduzione dei costi di materie prime, intervenendo lungo la filie-

ra per scoraggiare i fenomeni di speculazione e migliorare la qualità del capitale umano degli uffici locali che programmano progetti e investimenti. Più in generale il costo delle materie è per il 64% delle imprese la preoccupazione maggiore.

Seguono la scarsità di personale qualificato e quella dei materiali stessi. Dal sondaggio emerge anche peggioramento delle attese sulla tendenza del settore delle costruzioni per i prossimi tre mesi. Quanto agli interventi predisposti dal governo per calmierare i costi e a tutela del tessuto produttivo, le aziende interpellate si dividono tra quelle che le ritengono insufficienti (60%) e coloro che non sono molto soddisfatte (40%). (riproduzione riservata)

